Dr. Luigi Rossetti
Via Beniamino De Maria, 11
73013 GALATINA

Al Signor Sindaco
Marcello Amante
Palazzo di Città
73013 GALATINA

Signor Sindaco,

fra pochissimi giorni, un nuovo Parroco sarà insediato nella nostra Chiesa Madre. Questo evento mi richiama alla memoria le grandi figure di sacerdoti che negli anni si sono succeduti in quella sede.

Penso a Don Enzo Pisanello, l'attuale Vescovo di Oria. All'amatissimo Don Fedele Lazari, sacerdote esemplare, di grande umanità, generoso e accogliente verso tutti. Il vuoto che egli ha lasciato dopo la sua morte è ancora tangibile e sentito da tutti coloro, credenti e non, che lo hanno conosciuto e stimato. Per onorarne la memoria con un pubblico riconoscimento occorrerà, tuttavia, attendere i tempi previsti dalle norme.

Penso a Mons. Salvatore Podo, figura ieratica e austera. Egli guidò la Parrocchia negli anni difficilissimi della guerra e in quelli altrettanto difficili del dopo guerra. Ebbe la felice intuizione che il Rione Italia sarebbe diventato un vasto e popoloso quartiere della Città, per cui acquistò un ettaro di terreno dove poter costruire un Oratorio per i giovani e i ragazzi, la nuova chiesa e le opere parrocchiali. Da molti anni tutto questo è una realtà al centro del nucleo abitativo. A Mons. Podo è stata dedicata una lapide proprio accanto alla Chiesa.

Ma penso in modo particolare ad un altro Parroco della Chiesa Madre, Mons. Giuseppe Tundo, che tutti chiamavamo familiarmente "Don Pippi", scomparso 24 anni fa.

Mi permetto di ricordarlo anche a lei, poiché sarebbe opportuno, anzi lodevole da parte della sua Amministrazione, qualora lo decidesse, di dedicargli una via della Città, evitando così che cada nell'oblio la memoria di una figura eminente non solo sul piano spirituale e religioso, ma anche su quello sociale e culturale.

Egli era un sacerdote colto, di grandi vedute, pronto e sensibile ai bisogni delle persone, attento ai problemi del suo tempo. Sempre animato dal desiderio di conoscere, di incontrare persone, associazioni, i giovani soprattutto, per coglierne le preoccupazioni, le inquietudini, i nuovi fermenti culturali e operativi. Profuse impegno ed energie nella formazione dei giovani, insegnando Storia e Filosofia in vari Istituti Superiori, mirando sempre ad un umanesimo integrale, alla necessità di avere coscienza critica, autonomia di

giudizio, senso di responsabilità e forte impegno sociale, anche alla luce di una visione cristiana e morale dell'esistenza.

Don Pippi era stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1942 nella Chiesa Madre di Galatina e, nel settembre dello stesso anno, Mons. Sebastiano Cuccarollo, Arcivescovo di Otranto, lo inviò nella Diocesi di Adria-Rovigo per fare esperienza pastorale. Fu mandato come vice-parroco a Melara sul Po.

Fu un'esperienza difficile e al tempo stesso esaltante per il giovane sacerdote: gli eventi della guerra si facevano sentire ovunque e aumentavano le ansie e i timori. Egli diede soccorso e sostegno a moltissimi soldati e ufficiali che scappavano dalle caserme che riuscivano a salvarsi dalle rappresaglie dei Tedeschi, o che venivano da alcuni fronti di guerra denutriti, sbandati e disorientati, in cerca di qualcuno che li aiutasse.

La casa canonica divenne così un dormitorio. Don Pippi e i suoi fedeli cercavano di soccorrere tutti quei profughi con cibo, vestiti, curando le ferite e fornendo itinerari per quanto possibile sicuri per continuare la loro fuga e giungere ad altre mete.

Il suo impegno, tuttavia, urtò i Repubblicani del paese ed egli riceveva continue minacce. Fu mandato quindi a una Parrocchia di Bologna, dove iniziò una nuova attività pastorale, sempre tra bombardamenti e rastrellamenti.

L'esperienza vissuta nel periodo di guerra a Melara e a Bologna influì molto sulla personalità di Don Pippi e sul taglio sociale del suo sacerdozio anche dopo essere tornato a Galatina. Questo avvenne l'8 maggio del 1945, dopo un viaggio avventuroso e faticosissimo, essendo interrotti i collegamenti ferroviari.

Insieme ad altri sacerdoti iniziò ad esercitare il ministero nella Chiesa Madre, essendo Parroco Mons. Podo.

Pressanti erano in quegli anni del dopo guerra i problemi sociali, la disoccupazione, la presenza di molte famiglie povere. Incrementò così l'attività caritativa della "San Vincenzo de' Paoli", incontrando i poveri del paese nelle loro case per aiutarli sotto l'aspetto materiale e morale.

Al tempo stesso gli fu affidata la cura spirituale dei giovani della FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani), attività che gli rimase sempre nel cuore.

Don Pippi divenne Parroco della Chiesa Madre nel 1962 e vi rimase fino al 1992. Morì il 25 giugno 1994.

L'occasione è gradita per porgerle distinti saluti.

Galatina, 19 settembre 2018

Luigi Rossetti